



«Tu ti devi aprire, ti devi aprire proprio... Se non ti sbottoni... io non posso fare niente». «Professore, io le



sto dicendo tutto quello che mi viene in mente». «Non intendevo "sbottonati" in senso figurato... come altro

te lo devo dire?»

Colloquio tra il professor Massimo Del Vecchio e una studentessa nelle carte dell'inchiesta sulla compravendita di esami all'Università di Bari. Del Vecchio è stato arrestato insieme ad altre cinque persone

Berlusconi: se non vinco, colpa dei brogli

Il leader del Pdl mette le mani avanti: ho 10 punti di vantaggio, non posso perdere. E ripete: tutte le istituzioni contro di me. «Un esercito di volontari vigilerà sul voto»

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Minacce e paura

Poniamo che nella tarda serata di lunedì 14 aprile, a urne ormai chiuse né dai numeri del Viminale né tantomeno dagli exit-poll si riesca a capire chi ha vinto e chi ha perso le elezioni politiche del 2008. Mettiamo (ipotesi probabile) che al Senato, complici il sistema macchinoso e i voti ballerini degli italiani all'estero si prefigurino un sostanziale pareggio tra centrodestra e centrosinistra. E che alla Camera (ipotesi possibile) si verifichi un testa a testa Pdl-Pd sul filo dei voti e del premio di maggioranza. In una situazione del genere cosa farebbe Silvio Berlusconi? Resterebbe tranquillo ad aspettare la conclusione dello spoglio, disposto a riconoscere e a rispettare il risultato qualunque esso sia? Ne dubitiamo fortemente per il semplice fatto che egli già ora si proclama vincitore e con il più ampio margine. «Se non ci saranno brogli non ci sarà nessun pareggio», ha sentenziato ieri. E ha aggiunto: «Tutti i sondaggi ci danno avanti di 8-10 punti. Abbiamo messo in campo un esercito di 120mila volontari a difesa del voto degli italiani». Dichiarazioni che dovrebbero suscitare il più vivo allarme nelle altre forze politiche, a cominciare naturalmente dal Pd. Quella di Berlusconi, infatti, non è la consueta vantaggiosa propagandistica o un troppo caloroso auspicio ma la rivendicazione di un diritto (la vittoria) a cui manca solo una formalità (le elezioni). Cioè, che ogni altro diventa un imbroglio. Un atteggiamento tipicamente infantile. Di chi pensa è tutto mio. Berlusconi procede per affermazioni apodittiche, quelle che non vanno dimostrate e non tollerano discussioni.

segue a pagina 27

■ Spara sondaggi incredibili, «ho 8-10 punti di vantaggio», attacca le istituzioni «sono tutte con la sinistra», e spiega che se il 14 aprile non sarà lui il vincitore allora vorrà dire che ci sono stati brogli elettorali. Contro cui ha già messo al lavoro 120mila volontari e il giornale di famiglia. Berlusconi non si smentisce. Del resto di brogli aveva parlato sia nel 1996 che nel 2006 quando era stato sconfitto. Un segnale di nervosismo forse dettato dalla intima paura che potrebbe perdere le elezioni.

Ciarnelli, Lombardo e Iervasi a pagina 2

SOTTO INCHIESTA
«SONO INNOCENTE»
PECORARO
RINUNCIA
ALL'IMMUNITÀ

Collini a pagina 8



NELLA EX CASA DEL BOSS

Veltroni: sradicare le mafie

ANDREA CARUGATI

CASERTA, Avellino, Salerno. Walter Veltroni affronta una delle tappe più difficili del suo viaggio per l'Italia, la Campania. E prende di petto i nodi che lo attendono. Parte al mattino dalla provincia di Caserta. Da Trentola dove incontra una associazione che si occupa di affido familiare, e che ha sede (nella foto) in una casa confiscata a un boss della camorra, De Simone.

segue a pagina 3

Foto di Ciro Fusco/Ansa

Italia a crescita zero: Draghi non ci crede

Dramma Alitalia, il governo aspetta Parigi ma intanto rispunta l'opzione Lufthansa

Lunedì con **L'Unità**
emMae
Periodico di filosofia da ridere e Politica da piangere
Diretto da Sergio Staino
segue a pagina 27

■ Per il Fmi è nero il futuro dell'economia mondiale e di quella italiana in particolare, per cui prevede una crescita vicina allo zero. Stime che il governatore di Banca Italia Mario Draghi reputa «eccessivamente pessimistiche». Intanto per Alitalia il governo cerca di riallacciare i rapporti con i francesi, ma spuntano i tedeschi.

Alle pagine 4, 6 e 7

EUROLAT
ACCUSA DI ESTORSIONE
GERONZI
RINVIATO
A GIUDIZIO
Caruso a pagina 13

Se cala la domanda

NIENTE SALARI NIENTE PIL

NICOLA CACACE

Da più di dieci anni il Pil italiano cresce la metà dell'area euro, per il peso degli interessi sul debito, 70 miliardi che significa un quarto di investimenti fissi in meno e per la debolezza della domanda interna che significa il 70% del Pil senza sostegno. Ieri il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto le stime mondiali della crescita 2008 abbassando le precedenti stime per tutti, ma non in modo uniforme, segno di una previsione di crisi economica internazionale seria che investe soprattutto il capitalismo liberista occidentale.

segue a pagina 27

Staino



Commenti

Questione meridionale

RIPARTIAMO DAL SUD

NICOLA LATORRE

Il tormentone del programma fotocopia del Partito Democratico e del Partito della Libertà via via che si va avanti nella campagna elettorale si rivela sempre più una burla. È l'ennesima invenzione di chi confida nella mancata lettura e non sa a quali altri argomenti ricorrere. Le due proposte sono distanti, ma se c'è un punto sul quale la distanza diventa abissale è il Mezzogiorno. Per loro è la palla al piede del Paese, il luogo dello spreco e del parassitismo, nel migliore dei casi, per qualche esponente, «uno dei tanti problemi da affrontare».

segue a pagina 27

Tettamanzi e la città

UN MARZIANO A MILANO

ORESTE PIVETTA

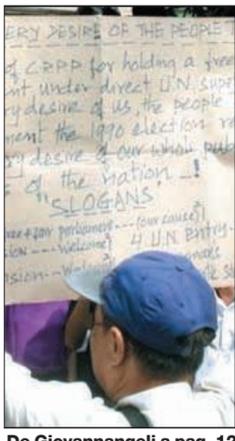
Era appena passata la festa dell'Expo, che a Milano si doveva tornare con i piedi per terra, tra le baracche e i rottami, uniche proprietà dei rom della Bovisasca. Letizia Moratti, infatti, deposta la coppa dei suoi brindisi universali e trasversali, già avviava la ruspa, dando a suo modo il via alla soluzione finale. Che, considerando l'euforico clima e la flebile voce delle opposizioni sedotte dalla politica bipartisan, sarebbe passata via come un soffio di vento liberatorio. In fondo, gli zingari chi li vuole sotto casa? Figuriamoci sotto l'Expo.

segue a pagina 27

L'Unità
Domani SE TORNA LUI
Un dossier di otto pagine

Messaggio elettorale a pagamento
UN PAESE PIÙ SEMPLICE:
• 5000 LEGGI IN MENO ENTRO IL 2008.
• DA 21 MILA LEGGI A 100 TESTI UNICI E 1000 LEGGI SPECIALI ENTRO IL 2010.
• UN TERZO DI ONERI BUROCRATICI IN MENO PER CITTADINI E IMPRESE ENTRO IL 2011.
• DIMEZZAMENTO DEI TEMPI PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI.
• DIVIETO ALLO STATO DI CHIEDERE CERTIFICATI GIÀ IN SUO POSSESSO.
• UN'IMPRESA IN UN GIORNO.
• 9 MILIARDI ALL'ANNO DI COSTI BUROCRATICI IN MENO PER LE IMPRESE DAL 2012.
• 3 MILIARDI ALL'ANNO DI RISPARMIO DI SPESA PUBBLICA.
CON NOI VINCONO I CITTADINI E LE IMPRESE.
www.partitodemocratico.it
UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

BIRMANIA, ALL'ERGASTOLO PER UN CARTELLO



De Giovannangeli a pag. 12

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Le tribune tv dei panda

LA DEMOCRAZIA dovrebbe tutelare le minoranze come i panda, per consentire loro, eventualmente, di crescere e moltiplicarsi. Perciò, ben venga lo spazio dato in tv ai tanti (troppi!) candidati premier e ai loro argomenti. Ascoltarli non può farci che bene, se ci costringe a scompaginare le nostre idee, per poi rimetterle in sesto con maggiore convinzione. Con questi buoni propositi, ogni giorno ascoltiamo i programmi dei candidati che non hanno nessuna possibilità di vincere. A parte la inascoltabile Santanchè, che propone una specie di berlusconismo inferocito e di fascismo chirurgicamente plastificato. D'altra parte, anche sentire Marco Ferrando è doloroso. Infatti, se avesse ragione lui, gli ultimi secoli sarebbero solo lotte e sangue sprecati. Come diceva Bartali: tutto da rifare. Il futuro è un cimitero sul quale costruire daccapo, sapendo che tutti i tentativi precedenti sono falliti e i possibili alleati sono dei traditori. E come affrontare questa impresa titanica, sapendo che Carlo Marx è morto e anche Ferrando non si sente tanto bene?

www.partitodemocratico.it
RADDOPPIEREMO I POSTI NEGLI ASILI NIDO IN 5 ANNI. CON NOI VINCONO LE DONNE.
UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.